

meum iustum est: quia non quaero voluntatem meam, sed voluntatem eius, qui misit me.

³¹Si ego testimonium perhibeo de meipso, testimonium meum non est verum. ³²Alius est, qui testimonium perhibet de me: et scio quia verum est testimonium, quod perhibet de me. ³³Vos misistis ad Ioannem: et testimonium perhibuit veritati. ³⁴Ego autem non ab homine testimonium accipio: sed haec dico ut vos salvi sitis. ³⁵Ille erat lucerna ardens, et lucens. Vos autem voluistis ad horam exultare in luce eius.

³⁶Ego autem habeo testimonium maius Ioanne. Opera enim, quae dedit mihi Pater ut perficiam ea: ipsa opera, quae ego facio, testimonium perhibent de me, quia Pater misit me: ³⁷Et qui misit me Pater, ipse

giudizio è retto: perchè non cerco il volere mio, ma il volere del Padre che mi ha mandato.

³¹Se io rendo testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non è verace. ³²Vi è un altro che rende a me testimonianza: e so che è verace la testimonianza che egli mi rende. ³³Voi avete mandato a interrogare Giovanni: ed egli ha reso testimonianza alla verità. ³⁴Io però non ricevo testimonianza dall'uomo: ma queste cose vi dico per vostra salute. ³⁵Egli era lampada ardente e luminosa. E voi avete voluto per pochi momenti godere della sua luce.

³⁶Io però ho una testimonianza maggior di quella di Giovanni. Perchè le opere che mi ha dato il Padre da adempire, queste opere stesse che io fo, testimoniano a favor mio che il Padre mi ha mandato: ³⁷e il Padre, che

³² Matth. 3, 17; Sup. 1, 15. ³⁷ Matth. 3, 17 et 17, 5; Deut. 4, 12.

con cui l'ha cominciato v. 19, affermando cioè che il Figlio nulla può fare da sé, ma tutto fa nella più intima comunione col Padre. *Giudico secondo quel che ascolto dal Padre.* Come Dio Gesù riceve dal Padre la stessa scienza del Padre, e quindi giudica allo stesso modo che il Padre, e il suo giudizio è infallibile. Come uomo poi Egli riceve dalla divinità una scienza perfettissima, in tutto e per tutto regolata dalla scienza divina, e quindi anche come uomo Egli giudica non da solo, ma secondo quel che gli vien detto dal Padre, e il suo giudizio è pure infallibile e retto, perchè Egli non cerca di fare la sua volontà, ma solo la volontà del Padre.

31. *La mia testimonianza non è verace* per voi. Previene un'obiezione che altre volte gli fecero i Giudei (VIII, 13), che un uomo cioè non è buon testimonio in causa propria. Gesù risponde: dato pure che la mia testimonianza sulla mia natura e missione non sia sufficiente, come voi dite, io però ho un altro testimonio.

32. *Vi è un altro*, ecc. Quest'altro, nominato per ora così indeterminatamente per eccitare l'attenzione, è il Padre (VII, 28; VIII, 26), la cui testimonianza non poteva non accettarsi come legittima.

33. *Ave mandato*, ecc. V. I, 19 e ss. Ha reso testimonianza al vero, confessando che non era egli il Messia, ma colui che sarebbe venuto dopo di lui.

34. *Non ricevo testimonianza*, ecc. Se ho parlato di Giovanni appellandomi alla sua testimonianza, non è già perchè io abbisogni dei suffragi di alcun uomo, o desideri la lode umana; ma unicamente per adattarmi alla vostra debolezza e richiamare alla vostra mente ciò che il Battista, che pure voi stimate, ha detto di me, affinché conosciate il dovere, che avete di credere alla mia parola.

35. *Quegli era lampada*, ecc. Fa l'elogio del Battista, mostrando così che giustamente i Giudei mandarono a interrogarlo. *Era.* Da questa parola si arguisce che Giovanni già si trovava in carcere (Matt. XIV, 3; Mar. VI, 17) alla seconda Pasqua del ministero pubblico di Gesù. *Lampada.* Gesù è la luce personificata (I, 7); Giovanni non è che

una lampada, ma lampada accesa da Dio, che colla sua luce doveva mostrare la via che conduceva al Messia. I Giudei per poco tempo si rallegrarono dell'apparizione di Giovanni, cioè finchè



Fig. 139.
Torcie antiche.

ebbero speranza che parlasse di un regno messianico terreno: ma quando udirono il Precursore riprendere i loro vizi e inculcare la penitenza, allora cessò ogni entusiasmo.

36. *Ho una testimonianza*, ecc. Voi non avete voluto accettare la testimonianza di Giovanni in favor mio, ma sappiate che io ho un'altra testimonianza più forte ancora di quella di Giovanni, e questa mia testimonianza è quella del Padre, il quale per mezzo dei miracoli e dei prodigi che io fo continuamente (Matt. XI, 5), attesta nel modo più chiaro che io sono il suo Inviato, e dico la verità, e che voi avete il dovere di credere alla mia parola.

37. *E il Padre ha ancora resa un'altra testimonianza in favor mio per mezzo della legge e dei profeti.* (Non è probabile che qui si tratti della testimonianza del Padre al Battesimo. Matt. III, 17). *Voi non avete udita*, ecc. Non vi aspettate un'altra testimonianza di Dio oltre quella delle opere e delle profezie. In passato non avete sentita la voce di Dio se non per mezzo dei suoi inviati, e non avete veduta la sua faccia se non attraverso le sue opere, anche così sarà per l'avvenire; voi non vedrete Dio immediatamente in sé stesso, ma solo attraverso le sue opere e i suoi miracoli, e similmente non udirete la sua voce immediatamente, ma solo per mezzo delle Scritture. Voi però rifiutate sia la testimonianza dei miracoli, sia quella delle Scritture.

Secondo altri si potrebbe invece dare questa spiegazione. Il Padre coll'inviare Gesù Cristo ha